

RELIGIONI

1995

CERCANDO FRANCESCO

1994, Betacam SP, 60'

regia: Pit Formento
fotografia: Claudio Meloni
montaggio Alberto Bottega, Pit Formento

"Nel 1992 i Padri Cappuccini mi contattarono per girare un docudrama tratto da un testo teatrale di David Maria Turollo su Francesco d'Assisi. Con la morte di Turollo il progetto non ebbe seguito, ma i frati non volevano lasciar cadere l'idea. Proposero di realizzare un documentario sulla spiritualità di Francesco, su chi, oggi, cerca di vivere secondo il suo esempio. Io dichiarai la mia ignoranza in materia, la mia posizione di laico e non credente. Loro risposero che andava bene lo stesso. Quando obiettai che di Francesco non sapevo nulla, risposero che era un buon punto di partenza. L'indicazione produttiva fu: 'Tu cerca.'" (Pit Formento)

Pit Formento (Torino, 1950). Dopo la laurea con una tesi su "L'immagine del pellerossa nel cinema americano", lavora come assistente alla regia, segretario di edizione, fotografo di scena con Steno, Florestano Vancini, Pupi Avati, Gianni Amelio. Realizza diversi documentari che partecipano a diversi festival internazionali ricevendo premi e riconoscimenti. Al Bizzarri ha presentato: *On the roads of Ireland* (1992, 40'), *L'altra metà del cielo* (1997, 2 parti di 26', 1° Premio Bizzarri '98), *As long as the grass shall grow and the rivers flow* (1999, 90'), *Ma com'è cominciato tutto questo* (2000, 60'), *Fred* (2001, 56').

IL COLORE DELLA RINUNCIA

1995, Hi8, 17' 30''

regia: Marcello Felici
fotografia: Marcello Felici
montaggio: Marcello Felici, De Angelis
musica: aa.vv. Hare Krishna

Il giovane devoto Palghuna ci introduce nella comunità-fattoria Bhumi Hare Krishna. Il credo dei devoti riguarda la loro vita volta all'ottenimento di beni spirituali e non verso l'acquisizione di proprietà materiali, fornendo un'alternativa al consumismo. I devoti intervistati parlano della loro giornata scandita dai riti, dalle preghiere, dal lavoro, dallo studio dei testi vedici, dell'importanza del cibo quale mezzo per comunicare con gli altri e come veicolo per distribuire la forza spirituale di Krishna. Cercano di divulgare nella nostra società messaggi di pace, tolleranza, il ritorno alle cose semplici, la gioia...

Marcello Felici (Roma, 1954). Frequenta i laboratori teatrali del "Centro studi sul teatro medievale e rinascimentale". Nel 1987 frequenta il corso di cinematografia della San Paolo Film. Al Bizzarri ha presentato: *Un barbaro a Nepi* (1994, 18').

LETTERE DAL DESERTO

1995, Betacam SP, 52'

regia: Adrio Testaguzza
fotografia: Emanuele Severi
montaggio: Massimiliano Sabini
musica: Franco Battiato, Andrea Guerra

Un'esperienza di vita permeata di spiritualità: la vicenda terrena di Carlo Carretto, che dall'insegnamento di Charles de Foucauld e dei suoi Piccoli Fratelli ha tratto le verità che hanno guidato il percorso della sua vita. Questo itinerario spirituale, questo viaggio d'amore alla ricerca di un costante dialogo con Dio è raccontato

con immagini del deserto sahariano, dell'Umbria e dell'Ardèche, con intense testimonianze di Leonello Radi, Gian Carlo Sibilìa, Arturo Paoli, Liliana Carretto e Renè Voillaume, e con citazioni di Oscar Luigi Scalfaro, del Cardinale Carlo Maria Martini, di Ernesto Balducci e Tonino Guerra. Un messaggio di speranza per l'uomo alle soglie del Terzo Millennio.

Adrio Testaguzza (Corinaldo, Ancona, 1940). Studi alla Scuola Superiore di Giornalismo di Urbino e alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Nel 1969 pubblica un saggio critico sull'opera letteraria di Carlo Levi. Dal 1970 al 1973 lavora alla ERI-Edizioni RAI. Dal 1973 collabora con la RAI. Nel settore specifico della promozione turistica ha partecipato a vari Festival internazionali: *Ancona e la sua Riviera* (Premio Speciale della Giuria al Festival del Film Turistico di Montecatini), *Dove ancora volano le aquile* (Airone d'Oro al Festival del Film Turistico di Montecatini e Menzione al Festival di Vienna). Al Bizzarri ha presentato: *Le porte del silenzio* (1996, 38'), *Questa terra è la mia terra* (1999, 28'; Premio sez. "Turismo religioso" e Premio SEA al XXIV Festival del film turistico di Milano), *Un mondo nella memoria – Viaggio nelle Marche rurali* (2001, 26', Marchedoc 2002).

1996

IL FIHAVAVA'NANA

1996, Hi8/BVU, 28'

regia: Elia Ercolino
fotografia: Elia Ercolino
montaggio: Vito Amodio
musica: Philip Glass

Il Fihava'nana fa parte di una serie di documentari sul Madagascar miranti a scoprirne usi, costumi, filosofia di vita e come la Chiesa vi ha inserito il suo messaggio: l'inculturazione della fede; in particolare il Fihava'nana è un modo di impostare la vita, fatta di rapporti interpersonali e sociali.

Elia Ercolino (Peschici, Foggia, 1954). Sacerdote della congregazione dei padri Dehoniani, attualmente è direttore di Tele Dehon, una emittente televisiva privata operante in Puglia. Lavora nell'informazione religiosa, realizzando documentari e rubriche televisive.

L'ANTICAMERA DELLA CONOSCENZA: L'incontro con gli Sciamani della Buratya

1994, VHS, 30'

regia: Alfredo Ancora
testi: Alfredo Ancora
montaggio: Clemente Sablone

Il primo convegno di sciamani in Buratya (Siberia meridionale) dopo 70 anni di regime comunista, durante il quale venivano perseguitati tutti coloro che praticavano questa religione. Gli aspetti cerimoniali e rituali che si celebrano al Lago Baikal, luogo sacro per lo sciamanesimo. Le esperienze e i percorsi attraverso i quali si diventa sciamani. Davanti a un fenomeno così complesso (antico più di tremila anni), diviene necessario mettersi in una posizione di osservazione e di intenso rispetto, piuttosto che la facile pretesa di voler imbrigliare tutto nelle griglie interpretative occidentali.

Alfredo Ancora (Brindisi, 1948). Psichiatra e psicoterapeuta. Docente di Psicoterapia all'Università di Trieste. Si occupa di psichiatria transculturale, la scienza che si occupa dei rapporti tra i disturbi psichici e i differenti contesti culturali. Consulente scientifico per documentari e trasmissioni televisive. Ha pubblicato i libri: *La dimensione transculturale in Psicopatologia* (Ed. Universitarie Romane, Roma, 1997) e *Consulenza familiare transculturale* (Franco Angeli, Milano, 1999).

FUMATA BIANCA

1996, Betacam SP, 45'

regia: Ferruccio Valerio

montaggio: Vittorio Roncato

Un viaggio all'interno della Chiesa Cattolica e del suo massimo rappresentante: il Papa. Da Pio XII a Giovanni Paolo II, la storia di tutti i papi del XX secolo.

Ferruccio Valerio (Voghera, 1948). Arrivato alla regia dopo diverse esperienze nel settore documentario per la televisione. È impegnato, con l'ausilio del Centro Storico di Milano, nella ricerca e realizzazione di documenti storici e antropologici. Fornitore di film per "Video Sapere", "Format", "Mixer".

1997

TIBET: DIMORA DEGLI DEI

1996, Betacam SP, 49'

regia: Sergio Giordani

fotografia: Renato Croce

musica: Pino Donaggio

produzione: Raiuno, Pacific Pictures

3° puntata della serie "Cina allo specchio".

Un itinerario di fede attraverso il Tibet. La valle di Lhasa, dominata dal Potala, un tempo Palazzo d'Inverno del Dalai Lama, fortezza-prigione, luogo sacro del Lamaismo. Il tempio di Jokang e il parco del gioiello, residenza estiva del Dalai Lama. Il monastero di Deprung, capace di ospitare diecimila monaci, oggi ridotti ad ottocento. Di tutte le religioni di volta in volta incluse nella Cina, il Tibet è stato quello che ha volto il proprio sguardo all'India e al proprio interno, con una visione religiosa opposta al potere razionalistico degli Han, che costituiscono il 95% della popolazione cinese.

1998

IL CEDRO DEI RABBINI

1997, Betacam SP, 10'

regia: Michele Mulas, Marco Leopardi

montaggio: Daniele Minutillo

fotografia: Marco Leopardi

musica: Alfredo Impullitti

Ogni anno, i Rabbini delle comunità italiane ed europee si ritrovano in Calabria per scegliere le piante di cedro che, per morfologia ed integrità, potranno essere utilizzate per la festa di Sùkkot. La cultura ebraica assegna al cedro un valore sacrale, associando alla purezza del frutto la ricerca della perfezione umana.

Michele Mulas (Genova, 1963). Al Bizzarri ha presentato: *La festa del fuoco. Offida* (1996, 23'; coregia: Marco Leopardi).

Marco Leopardi (Roma, 1961). Diploma ISEF a L'Aquila. Nel 1987 frequenta un corso di fotografia presso la scuola "Scienza e Tecnica" di Roma. Nel '93 consegue il diploma nella sezione fotografia all'Istituto Europeo del design di Roma. Dal '91 si occupa di reportage fotografici sulla divulgazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e ambientale italiano ed estero, pubblicando sulle maggiori riviste italiane. Dal '96 realizza documentari per la televisione. Filmografia: *Il falco delle vespe* (1996, 1° premio all' VIII Valle D'Aosta International Nature Film Festival – Stambecco d'oro), 12 documentari per la trasmissione "Geo". Al Bizzarri ha presentato: *La festa del fuoco. Offida* (1996, 23'; coregia: Michele Mulas), *La vedova quasi nera*

(1999, 10'), *Ancora Chernobyl* (1999, 22'), *Gli ultimi cavalieri* (2001, 50'; coregia: Federico Cauli), *Il piccolo danzatore di Shiva* (2002, 25').

1999

IL GIUBILEO – Dalla storia al rito

1998, Betacam SP, 30'

regia: Paolo Finn e R. Antonutti
montaggio: Paolo Finn e R. Antonutti
fotografia: Ivan Stella

Il Giubileo è l'evento epocale che inaugura il terzo millennio dell'umanità, riproponendo la città di Roma come centro e cuore della cristianità. Per mezzo di una rigorosa ricerca delle fonti iconografiche, si indaga, fra cronaca e storia, le origini remote e il significato del rito attuale: dall'antica tradizione giubilare ebraica alle prime indulgenze plenarie della Porziuncola di Assisi e delle Crociate, dal primo Anno Santo indetto nel 1300 da Bonifacio VIII ai primitivi pellegrinaggi verso la Città Eterna lungo le vie consolari, per giungere alla benedizione di Giovanni Paolo II con la lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*.

Paolo Finn (Roma, 1956). Laurea in Storia e critica del cinema alla Sapienza di Roma. Regista di spettacoli di musica leggera. Premio "Vito Pandolfi" nel 1981 con il testo *Due chiacchiere per non morire*. Per la Mirage Film ha curato varie edizioni cinematografiche in veste di traduttore, adattatore e direttore del doppiaggio. Nel '92 è stato docente di linguaggio cinematografico e televisivo presso l'Istituto statale per la cinematografia "Roberto Rossellini". Filmografia: *Roma sparita dagli acquerelli di Ettore Roesler Franz* (vincitore dell'"International Tourfilmfestival" di Montecatini), *Orvieto e il suo vino* (1991, coautore con Alberto Lattuada), *Orvieto città narrante* (1994).

1999

LA VERGINE DELLO SCOGLIO

1998, Betacam SP, 15' 56"

regia: Pasquale Greco
montaggio: Lino Greco, Tazio Mele

A Placanica (Reggio Calabria), luogo di devozione e di miracoli, si festeggia il 10 maggio di ogni anno l'anniversario dell'apparizione della Madonna a Fratel Cosimo. Una giornata di viaggio e preghiera, accompagnati da Ginetta Chiarello, guida preziosa alla storia spirituale della Vergine dello Scoglio.

Pasquale Greco (Verzino, Crotone, 1967). Laurea al DAMS con tesi in Estetica nel 1995. Dal '91 al '94 fa parte dell'Associazione culturale "Videogiornale". Tra i soci fondatori del Link Project di Bologna e collabora attualmente con la redazione Cinema Video del Link. È attore per la compagnia teatrale "Laminarie". Filmografia: *De Bello Irakeno* (1991), *Le porte del manicomio sono tutte traditore* (1991), *Blue Movie* (1993), *Oracolo, note di scena* (1998).

2000

BIRMANIA

1999, Digital Video, 34'

regia: Mario Nardin
fotografia: Mario Nardin
montaggio: Mario Nardin e Silvia Bolzoni

Chiusa al turismo per molti anni da un isolamento internazionale, la Birmania si presenta oggi come un paese con forti contrasti sociali, popolato da diverse etnie e gruppi tribali che non riconoscono nella stato birmano la loro sede storica e nazionale. La forzata svolta al modernismo, voluta dalla dittatura militare, ha avuto il solo effetto di aprire nuove piaghe, accentuare la disegualianza, estendere la miseria. Unica forza coesiva del paese, sul quale incombe la continua minaccia di una guerra civile, è la fede nel buddismo.

Mario Nardin (Bolzano, 1948). Laureato in medicina, ha realizzato documentari soprattutto a carattere antropologico sulle popolazioni più primitive della terra. *Surma* (1° Premio "Fotogramma d'oro" al 38° Festival Internazionale di Castrocaro, 2° Premio al Festival di Canzo), *Irian Papua* (selezionato al 46° Festival Internazionale della Montagna, 1° Premio "Avventure nel mondo"), *Pacharama* (Menzione speciale al Festival "L'occhio del ciclope"). Al Bizzarri ha presentato: *L'India dei totem e degli dei* (1998, 18'; Selezionato al Bizzarri 99), *Groenlandia, un destino di ghiaccio* (2000, 19'), *Ladakh* (2001, 20').

TERTIO MILLENNIO ADVENIENTE

1999, Betacam SP, 17'

regia: Marco Giani
fotografia: Alessandro Signori
montaggio: Marco Giani

Il Giubileo del 2000 e la regione Umbria, tra passato e presente. Furono i pellegrini del Giubileo del '300 a deviare per primi dalle tradizionali vie di passaggio, per visitare l'Umbria e i suoi tanti luoghi di culto. Don Giovanni D'Ercole ricostruisce la mappa essenziale del cerimoniale e i contenuti dell'evento che è oramai alle porte. Il prof. Alberto Piattelli, Rabbino della comunità ebraica a Roma, parla delle radici ebraiche del Giubileo. Una monaca dell'Ordine di Santa Rita propone la ricerca di Dio attraverso la clausura, in vivo contrasto con il pellegrinaggio "fisico" dei fedeli. Due detenuti nella Casa Circondariale di Terni raccontano la loro personalissima visione dell'evento.

TRA CIELO E TERRA

1999, digitale, 52'

regia: Federica Rossi
fotografia: Antonella Kurzen
montaggio: Daniele Pepe

Due ragazzi italiani, dopo aver abbandonato tutto, decidono di trasferirsi in India e di dedicarsi completamente alla ricerca spirituale. Attraverso la loro storia, viene fornita un'ampia panoramica sull'interesse dell'occidente verso la filosofia e la religione orientale, cercando così di ampliare gli orizzonti e contribuire ad approfondire il legame che si va sempre più delineando tra la tradizione europea e i saperi della tradizione orientale.

VOLERE E DOVERE – In pellegrinaggio 1999

1999, Betacam SP, 25'

regia: Andrea Gsell
fotografia: Inge Kuenrath
montaggio: Cinzia Baldessari, Andrea Gsell, Massimiliano Mariz
produzione: Zelig Scuola di televisione e cinema

Spagna, giugno 1999. Tre sudtirolesi e due studentesse di cinema partono per il pellegrinaggio millenario verso Santiago de Compostela. 400 chilometri a piedi e molte aspettative. Cosa significa pellegrinare oggi? Incamminarsi. Arrivare. Essere in viaggio. Rincorrere la lentezza. Organizzare la spiritualità. Un pellegrinaggio moderno. Ognuno fa la sua strada.

Andrea Gsell (Brugg, 1974). Diplomata alla Zelig. Proiezionista e autrice di film sperimentali

VUDÙ: MAGIA O RELIGIONE?

2000, Betacam SP, 26'

regia: Giulio Frugoli
fotografia: Giulio Frugoli, Giovanni Tori, Roberto Giovannini
montaggio: Giulio Frugoli
musica: Guido Masini
produzione: Missionari Comboniani

La religione dei Vudù nella sua originale identità africana. Una ricostruzione del percorso che questa religione ha fatto nei secoli e nei luoghi.

Giulio Frugoli (Lucca, 1962). Videoreporter dal 1985. Iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1990. Dal 1998 è tutor e docente di Tecniche di ripresa nel progetto europeo "Mine".

2001

BIKE BABA

2000, DV, 54'

regia: Maria Daria Menozzi
fotografia: Olivio Barbieri
montaggio: Roberto Canepa
produzione: Bianca Film, in partecipazione con TELE +

Naga Baba Shiva Giri, detto "Bike Baba", ha 59 anni. È un santone vagabondo, un sadhu itinerante. Viaggia dal 1992 su una Hero Honda 100 ed ha già percorso 164.000 chilometri. Ogni anno attraversa l'India dal nord al sud seguendo gli itinerari della spiritualità induista, in particolare legata a Shiva a cui è devoto. Bike Baba è un asceta nudo che ha rinunciato al mondo ed ha scelto come forma di meditazione il viaggiare in motocicletta. Nell'India contemporanea ci sono più città che foreste e la motocicletta gli consente di attraversare velocemente infiniti grandi e piccoli agglomerati caotici. Ancora oggi, l'India riconosce ai sadhu un grande potere spirituale: per questo se Bike Baba viaggiasse a piedi sarebbe continuamente fermato e distratto dalla gente in cerca di benedizioni e consigli. Abbiamo seguito Bike Baba percorrendo 4000 chilometri: da Hyderabad (la città dov'è nato), capitale dell'Andra Pradesh, fino a Kanyakumari in Tamil Nadu, l'estrema punta dell'India, dove si incontrano tre oceani. Per 40 giorni abbiamo condiviso con Bike Baba questo viaggio, convinti quanto lui che "Sia necessario viaggiare e che solo dopo aver visto tutto ci si possa fermare in un posto..."

Maria Daria Menozzi (Modena, 1958). Partecipa ad un corso professionale per Programmista regista e Tecnico audiovisivi. Inizia a lavorare come operatrice e montatrice per alcune televisioni private. Realizza documentari per i consultori familiari di Reggio Emilia, per i carceri minorili di Bologna e Forlì, per il Centro di Documentazione e Ricerca delle Donne di Bologna. Nel 1986 fonda a Modena la "VBR", società di video produzioni che realizza diversi documentari, reportage, videoclip, video teatrali, in Italia e Africa. Dal '94 al '96 coordina la redazione di "Intermedia", progetto biennale promosso dal COSPE che produce due serie televisive di 20 documentari l'una attorno ai temi dell'immigrazione, della civiltà multietnica, dei rapporti tra Nord e Sud del mondo. Filmografia: *Dedicato a Marguerite* (1988, 26'; tratto da un racconto di Marguerite Duras); *Le mosche in testa* (1991, 90'); *Sprecare sentimenti* (1997, 17', girato con Olivio Barbieri in Piazza Tien an Men). Al Bizzarri ha presentato: *Video Rom* (1996, 19'), *Pechino - l'ideogramma capovolto* (1998,

49'; coregia: Olivo Barbieri); ha partecipato come montatrice del doc. *Negli occhi della luna* (1996, 42') di Vittorio Pettinella.

GIOVANNI PAOLO II – Quasi un'autobiografia

2000, Betacam SP, 52'

regia: Michelangelo Dotta
fotografia: Liborio L'Abbate
montaggio: Mauro Morittu
musica: Riccardo Cosciani, Lovis Atzori, Pietro Gioia
produzione: Nova-T / CTV, in collaborazione con EUPHON

La vita di Karol Wojtyla, raccontata attraverso le sue parole ed i suoi scritti. Giovanni Paolo II traccia una sorta di autobiografia, nella quale rievolve gli avvenimenti più significativi della sua vita, anche in relazione con alcuni dei principali eventi di questi ultimi decenni della nostra storia. Immagini di archivio – alcune inedite ed esclusive di proprietà del Centro Televisivo Vaticano – si succedono a quelle realizzate appositamente in Polonia, India e Vaticano per presentare l'universalità del primo Papa non italiano dopo circa 450 anni. I brani letti da Ferruccio Amendola sono tratti da testi di Giovanni Paolo II, tra cui *Dono e mistero*.

Michelangelo Dotta (Torino, 1953). Laurea al DAMS di Bologna (110 e lode). Ha frequentato il biennio di giornalismo presso l'Istituto Superiore di Comunicazioni Sociali di Torino. Ha realizzato oltre 100 documentari girati in varie parti del mondo: dall'Africa al Brasile, dall'America all'Iraq, prodotti per la RAI, le TV commerciali, il circuito home video, le case editrici. Per i Musei Vaticani ha diretto la produzione di due film sul restauro della Cappella Sistina (Fabbri/Bompiani). Ha realizzato numerosi documentari per le Missioni e gli Ordini Religiosi, sia in Italia che all'estero. Con *Ranverso, precettoria degli Antoniani*, ha ottenuto il premio per il miglior film al XIII Festival Internazionale del Film sull'arte di Treviso. Collabora con Palazzo Grassi di Venezia, curando la regia dei video d'arte delle mostre più importanti (*Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, Marcel Duchamp, I Greci in Occidente*). Ha curato la regia di tre collane di video per la Fabbri Editori e per il Corriere della Sera (35 documentari sull'Egitto, 30 documentari sull'Archeologia, 12 documentari sull'Italia). Ha curato la sceneggiatura e la regia del film *L'uomo dei dolori. La Sindone di Torino*, documentario ufficiale della Diocesi di Torino per l'Ostensione della Sindone del 1998 e dell'anno 2000.

IL MISTERO DEL VOLTO SANTO

2000, Betacam SP, 45'

regia: Silvano Console e Stefano Falco
montaggio: Roberto Di Tommaso
musica: Ennio Morricone, M. Frisina
produzione: Mediacom Pescara

La Veronica, la "vera icona", il velo su cui sarebbe rimasto impresso il volto di Gesù Cristo, che si trovava una volta in San Pietro a Roma, si troverebbe oggi a Manoppello, in provincia di Pescara, custodita da 400 anni nella Chiesa dei frati Cappuccini. Lo afferma il gesuita Heinrich Pfeiffer, docente di iconologia della Pontificia Università Gregoriana che, insieme alla suora trappista Blandina Paschalis Schloemer, sostiene che il volto sulla Sindone di Torino e il volto sul velo di Manoppello combaciano perfettamente perché entrambi i tessuti erano adagiati sulla salma di Gesù. Le teorie di padre Pfeiffer e di suor Blandina si basano su ricerche storico-artistiche, ma anche su esami scientifici come quelli compiuti da Donato Vittore, traumatologo dell'Università di Bari, che confermano la sorprendente mancanza di pittura sul velo di Manoppello. Si può adesso, 2000 anni dopo la Crocifissione, conoscere il vero aspetto di Gesù?

Silvano Console e Stefano Falco sono i titolari della Mediacom, un'agenzia abruzzese che dal 1987 produce documentari, redazionali e spot a carattere didattico, scientifico, culturale e divulgativo. Documentari girati per la regione Abruzzo: *Lama Bianca: la natura diventa accessibile; Sul fiume; Natura senza barriere; Fauna in Abruzzo: gestione e conservazione; Extracomunitari: nuovi cittadini abruzzesi; Se avessi l'ale! Viaggio nella musica abruzzese*. Documentari per altri enti e aziende: *Un porto da mille e una barca* (Camera di Commercio - Azienda Speciale Marina di Pescara), *Acqua e salute* (Società delle Terme di

Caramanico), *Un cammino di successi* (Gruppo Ferri SpA), *Un'oasi di verde* (Casa di cura Villa Serena). Per il Dipartimento Scuola Educazione della Rai ha prodotto due "Speciali" di arte sulla dinastia dei Cascella (*Il mestiere dell'arte* e *Il linguaggio della pietra*), andati in onda su Rai due nel '94. Con *Abruzzo da guardare. Suggestioni e realtà* e *Segni di terra. Agriturismo in Abruzzo* hanno vinto due volte, nel '96 e '98, il Premio Varese per il turismo culturale, nell'ambito del Festival Internazionale del film turistico. Stefano Falco è stato montatore del doc *La città invisibile* (1996, 30') di Gian Piero Consoli.

ROGO – Omaggio a Cecco

2001, Hi8, 16' 18''

regia: Ivana Spinelli
fotografia: Ivana Spinelli
montaggio: Ivana Spinelli
produzione: Ivana Spinelli

Un omaggio a Francesco Stabili, detto Cecco d'Ascoli, carismatico uomo di cultura messo a morte da un potere gestito sul pregiudizio (il potere della Chiesa Inquisitrice), ed ancora oggi condannato al silenzio dall'attitudine leggera dei suoi concittadini. Le immagini documentano la difficoltà della voce di Cecco a farsi sentire; gli ascolani vanno, avanti e indietro, si trastullano nei mercatini in cerca di anticaglie (vere, false e verosimili), passeggiano nell'antica piazza, assolutamente indifferenti ai richiami di Cecco: "la memoria del tempo passato", il ritorno a "li belli atti lucenti"... Ed infine, l'attonito pensiero smentito mille e mille volte: "non può morire chi al saver s'è dato".

Il titolo *Rogo*, oltre a riferirsi naturalmente alla condanna destinata agli eretici, ha anche il sapore del suo significato in latino, cioè "chiedo, interrogo"... É infatti il chiedere, l'essere curiosi, alla base di ogni sapere.

Ivana Spinelli (Ascoli Piceno, 1972). Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Macerata. Si occupa di videoarte, sulla quale sta elaborando la sua tesi di laurea. Tra le altre passioni il teatro, che pratica da molti anni.

ROMA A.D. 999

2000, 35mm, 84'

regia: Paolo Pisanelli
montaggio: Letizia Caudullo
musica: Daniel Bacalov
produzione: Carlo Cresto-Dina per Fandango di Domenico Procacci, la Sept ARTE, On Line Productions

La crescente tensione di una città nell'attesa del Giubileo millenario. La cronaca dell'isteria di Roma che sta per essere invasa. É strutturato come una cronaca: La cronaca dei nove mesi che precedono l'apertura dell'Anno Santo. 20 milioni di turisti invadono Roma ogni anno: 55 milioni sono attesi durante l'anno 2000, per il Giubileo del Millennio. I miliardi (tredicimila!) sono stati stanziati e spesi: il sogno del sindaco di Roma Francesco Rutelli, la sua intenzione di lasciare un segno sulla città eterna, si è materializzato in un enorme cantiere urbano, in cui hanno lavorato più di 50 mila persone, che ha intralciato la vita e il passo di un'intera città. E in sottofondo, nonostante tutto, la religione, l'attesa febbrile, i gruppi che si preparano al pellegrinaggio, la ricerca della spiritualità, l'immobile, silenziosa e segreta mole del Vaticano.

Il 2 maggio 1999 un milione di persone si radunano a Roma per celebrare la beatificazione di Padre Pio. É la prova generale del Giubileo, il grande popolo cattolico del sud Italia che vede trionfare il Suo Santo, migliaia di grandi autobus, racconti di miracoli, commercio di santini, maxischermi e guarigioni. Intanto la città è paralizzata dal traffico impazzito. Il 24 dicembre 1999 è il giorno di apertura della Porta Santa. Ma l'attesa della città sembra esplodere soprattutto nel Capodanno del 2000. Tutto è visto attraverso il quotidiano districarsi di una quindicina di personaggi. Molto è giocato sul ritmo, le scene si intrecciano velocemente, il passare dei mesi è scandito dalle notizie dei telegiornali e dallo scorrere dei grandi orologi elettronici. Di tanto in tanto il ritmo si ferma, lo sguardo rimane sul paesaggio urbano di Roma.

Paolo Pisanelli (Lecce, 1965). Inizia a lavorare come fotoreporter nel 1988. In seguito si dedica alla fotografia di scena per compagnie di teatro e di danza. Laurea in Architettura e diploma al Centro Sperimentale (corso di Fotografia) nel '96. Realizza varie mostre fotografiche. Filmografia: *Amashule* (1996,

sull'educazione interculturale afro-italiana in una scuola elementare di Roma), *lo calcoli infiniti* (1998, sul carcere delle "Murate" a Firenze), *Le case e le nuvole* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Nella prospettiva della chiusura lampo* (1997, 52'; menzione speciale della giuria al Bizzarri 1998); *Il magnifico sette* (1998, 15'); *Where We Go* (1999, 33').

ROSE & FIORI

2001, VHS, 20'

autori: Centro Documentazione Video – Comune di Ciampino
regia: Roberto Zaccaria
fotografia: Andrea Zaccaria
montaggio: Daniele Germani
produzione: Andrea Zaccaria

Grazie ad una lettera scritta da parte di Manuel, un ragazzo portoghese, Francesco rivive gli splendidi momenti trascorsi a Roma insieme a lui durante l'estate, in occasione della XV Giornata Mondiale della Gioventù.

Il **Centro Documentazione Video** nasce nel 1998. Da tre anni opera nel territorio del comune di Ciampino e dei Castelli Romani, realizzando cortometraggi, video, documentari, spot. Parallelamente svolge un'attività che prevede corsi annuali di storia del cinema, tecniche cinematografiche e sceneggiature. Filmografia: *Una cosa da fare* (1999), *Videogiornale* (1999), *Appia Antica Bike* (2000), *1° Memorial Orsini* (2000), *Global March 2000* (2000).

Andrea Zaccaria (Roma, 1963). Inizia l'attività di tecnico di Effetti Speciali partecipando alla realizzazione di diverse produzioni cinematografiche tra cui: *Pirati*, *Il barone di Münchhausen*, *Il nome della rosa*, *La voce della luna*. Per la televisione lavora ad una serie di fiction horror con la regia di Lamberto Bava. Lavora inoltre per diversi spot pubblicitari. Filmografia: *Una nottata particolare* (1993, 10'), *Caro sindaco* (1994, 30'), *Soft Air* (1996, 28'), *Videogiornale CDV* (2000, 30').

SANTI TRA LE MANI

1999, VHS, 7'

regia: Alberto Pucci
fotografia: Alberto Pucci
montaggio: Alberto Pucci
produzione: Alberto Pucci

Collezione di famiglia.

Alberto Pucci (Padova, 1960). Ha frequentato la scuola "Ipotesi cinema" di Ermanno Olmi.

STORIA DI AGATA, DONNA CRISTIANA

2000, Betacam SP, 57'

regia: Giovanni Virgadola
fotografia: Luigi Gasparroni
montaggio: Free Lance Studio
produzione: Provincia di Catania

Una fedele ricostruzione storica della vicenda di Sant'Agata, martirizzata nel 251 D.C. dal Proconsole Quinziano, non trascurando un'attenta e rigorosa ricognizione antropologica sulle prime comunità cristiane in Sicilia. Il filmato è stato realizzato in occasione del 1750° anniversario del martirio della santa, che cade nel Febbraio 2001.

Giovanni Virgadola (Milano, 1957). Regista, documentarista, pubblicitista, sceneggiatore, storico del cinema. Membro dell'Associazione Italiana per le ricerche di Storia del Cinema. Ha al suo attivo collaborazioni con Fellini (*Ginger e Fred*, 1985) e Nanni Loy (*A che punto è la notte?*, 1993). Nel 2000, a Cinecittà, ha realizzato per Pupi Avati un backstage su *I Cavalieri che fecero l'impresa*. Sue recenti pubblicazioni: *Storie per il cinema*, *Nanni Loy: umanità ed impegno di un regista proletario ed aristocratico*, *Little John, campione di cantina*. Attualmente fa parte del direttivo nazionale della Compagnia di comunicazione "Santa Chiara". Filmografia: *Sogno italiano* (1983), *L'ultimo respiro* (1983), *Amami o Diva* (1991), *Chiara*, *Luce del Mondo* (1994), *Il re Pacifico: Padre Innocenzo da Caltagirone* (1996), *I Cappuccini a Terranova di Sicilia* (1997).

SULLE STRADE DI FRANCESCO D'ASSISI

2000, Betacam SP, 48'

regia: Paolo Massoli
fotografia: Stefano Massoli
montaggio: Simone Pastorelli
musica: Edizioni Pagina 3
produzione: Mediagroup Communication

San Francesco d'Assisi, grande camminatore di Dio, che instancabilmente, a piedi o con l'umile asino, andava alla ricerca del Signore e della sua gente. Il suo spirito di pellegrino itinerante del Vangelo lo portava a cercare luoghi di rifugio nella solitudine e nella preghiera, come le Carceri, la Foresta, l'Isola del lago Trasimeno, lo Speco di Narni, la Verna, e a visitare città e paesi per predicare e fare pace tra la gente. Luoghi che hanno ancora un sapore antico e nuovo, perché in essi è rimasto impresso il segno di questo inesausto andare. Sono tracce di bellezza e santità, sia quando appaiono ancora intatte nel loro stato originario, come boschi, prati e rocce, sia quando si manifestano nell'essenzialità architettonica dei piccoli conventi e di qualche tratteggio di arte ingenua e popolare, sia che risplendano in un trionfo di gloria come nel maestoso ciclo pittorico della Basilica di San Francesco di Assisi, opera dei più grandi geni del tempo: Giotto, Cimabue, Simone Martini, Pietro Lorenzetti. In tutti c'è l'impronta dell'*Homo simplex* e dell'*Alter Christus*, del cantore della creazione e del crocefisso vivente.

Le strade di Francesco D'Assisi sono cammini spirituali, culturali, estetici e mistici insieme, attraverso i quali ricevere un messaggio di pace e gioia. Un messaggio che fa riscoprire la grande spiritualità dell'Umbria e i suoi molteplici itinerari religiosi. I monti di Norcia, da dove è partito quel gigante dello spirito che è San Benedetto che con la sua Regola ha insegnato ai monaci che pregare è "opera divina" e lavorare è compito pienamente e degnamente umano: "Ora et labora". L'appennino umbro tra Marche e Toscana, che conserva rilevanti tracce del passaggio di san Romualdo, mistico riformatore della tradizione benedettina. Orvieto e Todi: due città gioiello dell'Umbria, la prima famosa per il suo imponente duomo, mirabile capolavoro di architettura gotica; la seconda pregnata dal passaggio del famoso francescano Jacopone da Todi e importante perché alle sue pendici, a Colvalenza, si è insediata di recente una forma di spiritualità dell'Amore misericordioso promossa dalla venerabile spagnola Madre Speranza. Infine, le tracce che hanno lasciato donne sante innamorate di Cristo: da Scolastica a Chiara d'Assisi, la beata Angela da Foligno, Rita da Cascia e Lucia di Narni che ha partecipato misticamente alla passione di Cristo, da cui è rimasta segnata con le stigmate impresse nel suo corpo.

Paolo Massoli (Perugia, 1952). Dopo alcuni anni di esperienze lavorative come operatore e direttore tecnico alla Cooperativa Umbria Informazioni e al Centro Informazioni Comunicazioni di massa, dà vita alla società Videoservice, oggi Mediagroup Communication, attiva nel settore televisivo. Realizza come regista diverse produzioni televisive nella moda, in ambito musicale e nei documentari industriali. Filmografia: *Todi: antichi e nuovi percorsi dell'acqua*, *Orvieto: una storia antica per progettare il futuro*.

KUMBH MELA 2001

2001, Betacam SP, 35'

regia: Giorgio Garini e Giuseppe Baresi
fotografia: Giuseppe Baresi
montaggio: Giorgio Garini, Giuseppe Baresi
produzione: Monogatari-Stilo

Nel gennaio del 2001 ad Allahabad (India), punto di confluenza dei due grandi fiumi Yamuna e Gange, si è svolto il primo Kumbh Mela del nuovo millennio, la più grande festa religiosa induista che si svolge ogni 12 anni. Il 24 gennaio oltre venticinque milioni di fedeli da tutte le parti dell'India, affrontando viaggi anche durissimi e faticosi, hanno raggiunto Allahabad per compiere il grande bagno purificatore, interrompendo così il ciclo delle reincarnazioni.

La necessità di esserci e il voler capire di più ci ha portato a vivere per venti giorni lo scorrere di questo eccezionale momento. Proprio perché i media tradizionali hanno bruciato l'avvenimento nei tempi della "cronaca" e "dell'attualità", proponendo solamente le immagini più spettacolari e i luoghi comuni della cultura indiana, a distanza di mesi abbiamo voluto riflettere e recuperare quelle immagini meno spettacolari ma sicuramente più quotidiane e autentiche del Kumbh Mela. Occuparsi oggi di culture, religioni e civiltà diverse dalla nostra è un dovere di chi lavora con i mezzi di comunicazione per rispondere ad una chiusura che si sta diffondendo in maniera preoccupante.

Flussi di pellegrini in continuo movimento. Un'apparente fragile organizzazione per una tendopoli di 40 chilometri quadrati. Mantra di annunci, orari, treni, preghiere e turni di mensa trasmessi continuamente da interminabili file di altoparlanti che segnano i viali di sabbia... E quando tutto sembra che stia per crollare... ti rendi conto di un grande equilibrio, lo stesso che hanno i passi sulla fune di una piccola principessa...

Il Kumbh Mela 2001 è stato il più grande raduno umano avvenuto sul pianeta.

Giorgio Garini (Milano, 1961). Aiuto regista di molti film di Silvio Soldini (*Paesaggio con figure*, *Giulia in Ottobre*, *L'aria serena dell'ovest*, *Un'anima divisa in due*, *Le acrobate*) prodotti con la Monogatari, casa di produzione che ha costituito insieme allo stesso Soldini. Ha girato brevi reportage etnografici sul sud est asiatico: *Nayak* (1987), *Sud Est* (2° premio al Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino 1988), *Nusa Indah* (Premio della giuria al Festival di Garda 1991). Nel '91 è coautore con Soldini di *Musiche bruciano*, ambientato nel mondo dei gruppi rock dilettanti. Nel '92 realizza per RTSI *La fotografia non basta alla vita*, sulla figura del fotografo ambulante Roberto Donetta, vissuto in Ticino nei primi anni del '900. Nel '96 realizza *Hanoi 6 a.m.*, breve reportage sul Viet Nam di oggi. Al Bizzarri ha presentato: *I Rambone - Storia di una famiglia* (1994, 50', sulla seconda generazione di emigrati italiani in Svizzera, 1° Premio sez. "Società" al Bizzarri '95), *Made in Lombardia* (1996, 46'; coregia: Silvio Soldini; 1° Premio al Festival Internazionale di Salerno), *Anni di stupore* (1997, 45', sul mondo degli anziani; 2° Premio ex-aequo al Bizzarri 98), *Rom Tour* (1999, 84'; coregia: Silvio Soldini; sul problema dei campi nomadi alla periferia di Firenze e ispirato al libro *Gli Zingari e il Rinascimento* di Antonio Tabucchi), *27 dollari* (2000, 61').

Giuseppe Baresi (Milano, 1960). Lavora dal 1982 come regista e direttore della fotografia. Il suo ultimo lavoro è ora in mostra alla Biennale in Venice all'interno della installazione *More Ethic Less Aesthetic* di Massimiliano Fuksas. Filmografia: *Nothing is Real* (1996; sul set di *Nirvana* di Gabriele Salvatores); *Victor* (1997; 1° Premio al Riccione TTV Performing Art on Screen); *Mnemo* (1999; sul set de *Il Mnemonista* di Paolo Rosa). Al Bizzarri ha presentato: *Victor* (1997, 18'; coregia: Franco Maurina), *Made in Hong Kong* (2000, 59').

PADRE PIO E IL BORGO ANTICO

2000, Betacam SP, 32'

regia: Vito Ciavarella
fotografia: Vito Ciavarella
montaggio: Vito Ciavarella
musiche: Matteo Canistro
produzione: Cinecircolo "P.G. Frassati", Comune di San Giovanni Rotondo

I rapporti umani e spirituali di Padre Pio con i cittadini di San Giovanni Rotondo. Evidenziando l'influenza del Francescanesimo sin da epoche remote, si scorgono personaggi divenuti illustri al di fuori delle mura cittadine. Cenni storici e simbologie sacre intrecciate ad interviste e testimonianze inedite.

Vito Ciavarella (San Giovanni Rotondo, Foggia, 1962).

IL PICCOLO DANZATORE DI SHIVA

2002, Betacam SP, 25'

regia: Marco Lopardi
fotografia: Marco Leopardi
montaggio: Marco Leopardi, Pietro Silvestri
produzione: Blu Film, L'immagine, RAI

Non è ancora l'alba quando Hari, un ragazzo di 14 anni, esce dalla sua capanna per raggiungere il tempio induista del suo villaggio di Orissa, in India. Quando Hari aveva 6 anni, i suoi genitori lo offrirono al tempio. Da allora, è addestrato alla "Gotipua", una danza sacra eseguita da bambini che rappresentano le "Devedasi", le eterne spose del dio Shiva. Hari si sta preparando per una importante ricorrenza religiosa, ma il suo addestramento è interrotto da un infortunio. Ma grazie alla sua determinazione e all'intervento di un guaritore, il giovane ballerino riuscirà ad onorare la divinità.

Marco Leopardi (Roma, 1961). Diploma ISEF a L'Aquila. Nel 1987 frequenta un corso di fotografia presso la scuola "Scienza e Tecnica" di Roma. Nel '93 consegue il diploma nella sezione fotografia all'Istituto Europeo del design di Roma. Dal '91 si occupa di reportage fotografici sulla divulgazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e ambientale italiano ed estero, pubblicando sulle maggiori riviste italiane. Dal '96 realizza documentari per la televisione. Filmografia: *Il falco delle vespe* (1996, 1° premio all' VIII Valle D'Aosta International Nature Film Festival – Stambecco d'oro), 12 documentari per la trasmissione "Geo". Al Bizzarri ha presentato: *La festa del fuoco. Offida* (1996, 23'; coregia: Michele Mulas), *Il cedro dei rabbini* (1997, 10'; coregia: Michele Mulas), *La vedova quasi nera* (1999, 10'), *Ancora Chernobyl* (1999, 22'), *Gli ultimi cavalieri* (2001, 50'; coregia: Federico Cauli).

Euro Doc

TETOUAN, CARREFOUR DES VENT

Francia, Betacam SP, 26'

regia: David Bechu
montaggio: David Bechu
produzione: Infinimages Sarl (Dominique Bidaubayle)

La famiglia Ben Aboud vive a Tetouan, una moderna città del nord del Marocco. Ma il nome viene da un piccolo villaggio, chiamato Aboudech (da Ben Aboud). Ogni anno, la famiglia prende parte ad un rituale religioso nel villaggio. Poi fa ritorno alla grande città.

The family Ben Aboud is living in Tetouan, a modern city in the north of Morocco. But the name is coming from a little village, called Aboudech (from Ben Aboud). Every year, the family takes part to a religious ritual at the village. Then they return in the big city.

IL VILLAGGIO DI TIMIMOUN

2001, Betacam SP, 25'

regia: Pablo Argentino Storino
fotografia: Pablo Argentino Storino
montaggio: Videoset
musiche: Pachamama Ensemble
produzione: Pablo Argentino Storino

Con il signor Abderrahmane e il signor Magid una mattina andiamo a passeggiare nel palmeto di Timimoun. Molti abitanti di questo villaggio del deserto (temperatura: 50°) hanno un orto presso degli ingegnosi sistemi di incanalamento dell'acqua. In un hotel di Timimoun c'è una piscina: i figli piccoli di Abderrahmane fanno il bagno e giocano a chi resiste più a lungo correndo scalzi sul pavimento bollente. Intanto Magid, forse a causa del caldo, decide di andare all'aeroporto e partire. Ma questo radicato volere di andarsene trasforma la sua partenza in una sorta di grottesca rappresentazione... Oggi si celebra la festa della nascita del profeta Maometto. Assieme ad Abderrahmane e alla sua famiglia andiamo ad assistere al primo Barud della giornata, dove dei musicisti e dei danzatori che imbracciano fucili ballano e cantano per le strade del villaggio. Verso mezzogiorno ci ritroviamo a casa di certi amici che ci offrono tè alla menta, datteri e latte di capra. Lo studio di Moamed è invece il ricovero delle due del pomeriggio del signor Abderrahmane. Quando il calore costringe a stare fermo.

Dopo un passaggio al mercato di Timimoun, torniamo a vedere la festa del Barud, poi la festa dei bastoni, e al tramonto andiamo a camminare sulle dune del deserto. La sera, a casa, ci rilassiamo a cantare e suonare assieme a degli amici. Ma al termine di una giornata molto intensa la terra ricomincia a bruciarci sotto i piedi... L'ultimo Barud, il più importante, dura un'intera nottata. Si svolge in una piazza storica del villaggio e vi partecipano quasi tutti gli abitanti del villaggio. All'alba i fucili cominciano a sparare uno per volta il colpo tenuto in canna, per dare l'ultimo saluto alla festa.

Pablo Argentino Storino (Roma, 1976). Studi all' "Accademia Internazionale per le Arti e le Scienze dell'Immagine" di L'Aquila.

2003

ATTO DI PASSIONE

2002, 16mm / miniDV, 15', b/n e colore

regia: Manuel Cassano
ricerche: Cristina Baruffi, Raffaella Cassano
fotografia: Manuel Cassano, Luca Caravia
montaggio: Manuel Cassano, Lorenzo Baruffi
suono: Cristina Baruffi
produzione: 141feles

Italia del sud. Un gruppo di soli uomini mantiene viva una delle più belle "passioni" della tradizione orale italiana: un canto paraliturgico che accompagnava il lavoro dei pescatori intenti a riparare le loro reti da pesca. Gli anziani pescatori trasmettono ai giovani la modalità del canto, affinché questo particolare aspetto della tradizione orale italiana non scompaia insieme ai suoi custodi.

Manuel Cassano (Latina, 1965). Nel 1994 consegue la qualifica di Programmista Regista. Dal 1995 al '99 collabora con il gruppo di teatro di ricerca "Teatro della Valdoca" di Cesena. Nel 1997 fonda il gruppo di produzione indipendente "141feles". Collabora ai documentari *Roma A.D. 999* (2000), *Roma A.D. 000* (2001) e *Don Vitaliano* (2002) di Paolo Pisanelli. Filmografia: *Funamboli* (animazione, 1997), *Lo sbarco* (anim., 1998), *Dalla battaglia non è tornato* (anim. 2000), *Maramà* (anim. 2000), *Giovane coppia in grande salute* (2000, Menzione Speciale Arcipelago, Roma 2001), *Villalba, una storia cantata* (doc., 2001).

LA GRANDE ROGAZIONE DI ASIAGO

2002, Betacam SP, 26', col.

regia: Ivan Zogia
fotografia: Ivan Zogia
montaggio: Ivan Zogia
produzione: Regione Veneto, Televeneto

Per gli abitanti di Asiago la rogazione è un vero momento di comunione, più sentito del Natale. Non ha risvolti legati al commercio, al consumismo... È un momento di preghiera, di ringraziamento. Sorprende vedere come anche i giovani sentano il bisogno e l'importanza di portare avanti il testimone che fu dei loro avi. Migliaia di persone da tutte le parti del mondo, attraversano il territorio comunale, le recinzioni delle

proprietà vengono aperte nel duplice intento di lasciare passare questo fiume di persone in cammino dalle prime ore del mattino. Per rinnovare l'invito, affinché il vicino di ogni confinante nel mondo si unisca nel camminare assieme.

Ivan Zogia (Lendinara, Rovigo, 1966). Frequenta per 3 anni il Laboratorio Teatrale "F. Scarparo" di Este (Padova) e la Scuola di Cinematografia di Padova "Promovie", specializzandosi in sceneggiatura e tecniche cinematografiche. Collabora con emittenti private regionali curando la regia di documentari e speciali. Sempre per la Regione Veneto realizza una collana di 12 documentari su alcune località della regione. In ambito televisivo cura la realizzazione di alcune trasmissioni televisive di carattere ambientale e turistico. In coproduzione con l'Unione Europea cura la regia della trasmissione "Noi cittadini d'Europa" Filmografia: *Colli & colori* (1996, 4'; 1° premio concorso sul tema dei Colli Euganei – Ente Parco Colli e Provincia di Rovigo), *Anima fragile* (1997, 2° premio Rassegna Video "Canzone italiana" – Provincia di Rovigo). Al Bizzarri ha presentato: *Time Out* (1998, 19').

International Doc THE OLD BELIEVERS

Repubblica Ceca, 2001, 35mm, 46', col.

regia	Jana Ševčíková
fotografia	Jaromír Kačer
montaggio	Lucie Haladová
musica	Alan Vitouš
produzione	Jana Ševčíková

Mannheim-Heidelberg 2001 - Ecumenic Filmaward
Paris Bilan du film Ethnographique 2002 - Prix Mario Ruspoli/ Min.de Culture
Krakow Doc. Filmfestival 2002 - Don Quixote prize FICC

"Sulle rive del Delta del Danubio in Romania, mi sono immersa nella vita quotidiana della comunità dei Russian Starovirci, un gruppo di discendenti della Chiesa Russa Ortodossa. Questi "Vecchi credenti", che non vollero rinunciare neanche a una sola lettera del loro antico rituale, abbandonarono la Russia e le inarrestabili persecuzioni religiose nel XVII secolo. Ripararono nella regione del Delta del Danubio, e qui si sistemarono, in quella che è oggi la moderna Romania.

Queste persone restano fedeli ai loro antichi riti e dogmi: nulla è cambiato negli ultimi 200 anni. Gli angeli custodi proteggono ancora le persone, e l'idea che un uomo cammini sulla Luna è per loro una cosa irreali. Per fare questo film, ho impiegato cinque anni." (Jana Ševčíková)

Jana Ševčíková (Praga, Repubblica Ceca, 1953). Studia cinema documentario al FAMU (Film and Television Faculty at the Academy of Musical Arts). Filmografia: *Tulakona* (1986), *Jakub* (1991; sulla vita dei Ruthenians in Romania e nella Repubblica Ceca), *The Rite of Spring* (2002).

2004

LOGOS E PAROLA

2004, DV, 108', col.

regia	Eugenio Biccocchi
-------	-------------------

Mediante tematiche proposte in otto presepi allestiti nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Reggio Emilia dal 1994 al 2001, il documentario tenta di recuperare il messaggio evangelico e di commisurararlo alla condizione umana per indicarne le vie della redenzione. Dopo il prologo che visualizza una novella di Don Primo Mazzolari sul Natale, nella quale si ribadisce la necessità di un Cristo senza intermediari, vengono affrontati temi ispirati alla predicazione di Gesù, come la pace, la conversione, l'essenza o modo di essere, fino al culmine della giustizia sociale.

PADRE PIO EXPRESS

2003, Betacam digitale, 56', col.

regia Ilaria Freccia
fotografia Adriano Tagliari
montaggio Anna Jurasz
suono Fabio Santesarti
produttori Fabio Leoni, Walter Zagaria
produzione Zeta produzioni, in collaboraz. Con Raitre

Un gruppo di anziani compie una gita a bassao costo al Santuario di Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Due giorni a 30 euro, pullman e albergo compresi, organizzati da una ditta di vendita diretta. Due giorni tra preghiera e divertimento, momenti commoventi e surreali, serata danzante e vendita finale. Uno sguardo su un'Italia in bilico tra religiosità e superstizione, tradizione e consumismo. Una cruda fotografia di un fenomeno sociale dagli aspetti più diversi.

Ilaria Freccia (Milano, 1959). Ha lavorato a New York come fotografa e regista. Aiuto regista di Alberto Negrin per *Io e il Duce*, di Markus Imhoof per *Il viaggio*, di Sergio Staino per *Cavalli si nasce*. Ha collaborato come regista a diverse trasmissioni televisive tra cui "La TV delle ragazze" e "Pubblimania". Al Bizzarri ha presentato: *Strippers* (1994, 30'), *Thangam* (1995, 57' 30") e *Madras Eyes* (1998, 80'; Premio Planète al Bizzarri '99), *L'iniziazione* (1999, 50').

RUSSICUM – Le spie del Vaticano

2003, Betacam SP, 52', col.

regia Amedeo M. Ricucci e Maurizio Carta

Nella lunga e sofferta storia delle relazioni fra il Vaticano e l'Unione Sovietica c'è una pagina che finora non era mai stata aperta, forse perché era rimasta sepolta negli archivi del KGB. È la storia del collegio Russicum, creato a Roma nel 1929, con il compito di preparare sacerdoti cattolici di rito orientale da inviare in Unione Sovietica, più o meno clandestinamente, allo scopo di ricostruire la gerarchia ecclesiastica che era stata annientata dall'ateismo militante e dalle persecuzioni religiose.

Ancora oggi non si quanti furono i missionari del collegio Russicum che riuscirono a passare "oltre cortina" e ad entrare in URSS. Di certo, questi sacerdoti erano votati al martirio; e la loro missione non era poi tanto diversa da quella degli "agenti segreti" che operavano all'epoca, al servizio di questa o di quella potenza.

Per la prima volta viene ricostruito questo piccolo grande "giallo" della storia. Sulla base dei documenti ritrovati negli archivi dell'ex KGB dalla storica russa Irina Osipova si sono infatti finalmente ritrovate le tracce di molti dei missionari cattolici arrivati in Unione Sovietica a cavallo degli anni '40, arrestati dalle autorità e poi fucilati o deportati nei gulag. In particolare, è stato possibile ricostruire l'incredibile odissea di padre Pietro Leoni, l'unico italiano del gruppo, costretto a marciare per 10 anni nei gulag sovietici, prima di essere liberato, nel 1955. Una pagina dimenticata, ma non per questo marginale nella storia lunga e travagliata della Chiesa Cattolica in Unione Sovietica.

LA SETTIMANA SPIRITUALE

2003, super8 / DV, 40', col.

regia Paolo Caredda e Alessandro Diaco

Un editore intende stampare calendari incentrati sul fervore religioso: sui posti dove la gente prega ancora, le periferie della fede. Calendari fitti di disegni, trafiletti, visioni non verificate, ognuno incentrato su una chiesa minore, anonima, abbandonata. L'editore spedisce un suo inviato all'estrema periferia Nord di Milano

con il compito di raccogliere materiale sulla Chiesa di Gesù Divino Lavoratore. L'inviato scoprirà ben presto la curiosa vicenda dell'imponente trittico che sovrasta l'altare, intitolato "La Chiesa nel Mondo del Lavoro", opera musiva di Domenico Cantatore, titolare della cattedra di pittura all'accademia di Belle Arti di Brera fin dal 1950. Sono tre scene a sfondo sociale, liberamente tratte dal Vangelo. Sul pannello finale campeggia una scritta: l'operaio ha diritto alla mercede. Il tormentato percorso dell'imponente mosaico inizia con l'esposizione a Italia 61, in seguito l'opera troverà posto nella mensa aziendale di Arese, prima di venire inspiegabilmente smantellata e abbandonata tra le macerie del Campo Roma, un deposito di scarti industriali. Un progettista legato alla parrocchia della Bicocca ne intuisce il valore e inizia con successo una lunga strada burocratica: il trittico troverà una nuova casa, e nuovi spettatori. La settimana spirituale è un'originale esplorazione socio-antropologica, resoconto del quartiere, storia di un paesaggio mutante, studio di profili umani e urbani dai contorni incerti.

VIAGGIO A LOURDES

2003, DV, 52', col.

regia Alessandro Abate e Lucio Fiorentino
produzione Asha Film (Napoli)

28 settembre 2003: l'Italia intera si sveglia nel buio a causa di un enorme blackout. Alla stazione di Napoli alcuni volontari, barellieri e dame, all'oscuro di quando il ritorno della corrente consentirà la partenza, allestiscono il treno "bianco" che li condurrà a Lourdes. Lentamente i malati cominciano ad affollare i binari. La luce arriva e finalmente il treno parte: inizia la settimana di pellegrinaggio alla grotta delle apparizioni. Seguiamo i mille e più pellegrini per le ventiquattro ore di viaggio e per i giorni a Lourdes dove, tra i corridoi dell'ospedale e le celebrazioni religiose, in una perfetta unione di sacro e profano, vivremo con loro nuove amicizie, balli, canti e preghiere. Protagoniste sono Anna, una grossa signora paraplegica, e Suor Augusta, un'anziana suora in barella. Entrambe sono sempre circondate da una folla di volontari, rappresentano due facce diverse della malattia e di un'esistenza certo problematica ma ricca di gioia e speranza. Attorno a loro, sullo sfondo di enormi adunate di gente, un coro di altre storie incontrate per un attimo, ci regala profonde verità, piccole malinconie e allegre risate fino al momento in cui immancabilmente ognuno dovrà tornare alla sua vita di sempre portando forse con sé il silenzioso miracolo che nasce da un incontro di uomini in cui, forse, l'invisibile diviene visibile.

Alessandro Abate (Milano, 1966). Aiuto regista per Cipri e Maresco. Assistente operatore per Amelio, Martone, Soldini, Placido, Archibugi, Corsicato. Direttore della fotografia in vari documentari e cortometraggi. Filmografia: *La guerra di Antonietta* (miglior film al Doc.it 2003).

Lucio Fiorentino (Napoli, 1969). Regista di documentari e cortometraggi (*Anna e L'ombra della bellezza*: 1° premio Miglior Film e Migliore Fotografia a *Mad/e Sud Film Festival*, Premio Miglior Attrice Protagonista a Sandra Ceccarelli al *Fano Film Festival*, Menzione della giuria all'Unimovie 7- Pescara, in concorso ai festival: Anteprema Annozero-Bellaria, Monaco, ecc.).

2006

MÃE BARATINHA. Una storia di Candomblé (60')

di Mario Balsamo

fotografia Mario Balsamo
 Maurizio D'Atri
suono Bruno Ventura
musica Aldo Brizzi
montaggio Paolo Maselli

Mãe Baratinha racconta la vita e la religione di una sacerdotessa del culto afrobrasiliiano del Candomblé. Lo fa con una chiave inusuale: l'autore del documentario viene filmato nelle tappe di quella che è una sorta di sua iniziazione, fatta di riti segreti e offerte sacrificali, che hanno come scenario il quartiere povero di una cittadina brasiliana.

La linea narrativa è stata scelta con la convinzione che in questo modo si possa restituire meglio il significato dell'esistenza di una donna fuori dal comune, la forza della sua fede, la natura di una spiritualità che miscela una determinante funzione sociale con l'immanenza del sacro. Le testimonianze su Mae Baratinha ne disegnano a poco a poco i tratti del volto, svelato allo spettatore solamente alla fine del documentario, in un gioco di alterità tra lei e l'autore del film, in un dialogo tra culture, religioni e modi di vita: a volte lontani, a tratti vicinissimi.

Mãe Baratinha è la storia di un viaggio spirituale, il mio, per raccontare una vita: quella di Mae Baratinha, al secolo Galdina Silva, sacerdotessa della religione afrobrasiliiana del Candomblé.

Mãe Baratinha è morta il diciotto ottobre del duemilaquattro. Qualche mese dopo sono andato a raccogliere le testimonianze di chi l'ha conosciuta. Persone di diversa provenienza, ognuno con un suo ricordo di lei, ognuno con un racconto di Candomblé.

Tante voci unite nella convinzione che Galdina Silva sia una donna indimenticabile: per la sua funzione sociale, per il suo carisma, per la sua spiritualità. *Mario Balsamo*

RIELO, POETA DI DIO (56')

di Catherine Mc Gilvran

Fernando Rielo è scrittore, filosofo, poeta mistico; ma è anche e soprattutto il fondatore di una istituzione religiosa cattolica, quella dei Missionari Identes, oggi attiva in 25 nazioni, con ospedali, università, collegi, case di accoglienza per bambini di strada.

E' un'occasione rara e preziosa quella di poter raccontare il percorso di un fondatore religioso, ritraendolo ancora in vita, ammalato, qualche mese prima della sua morte; è una sfida tentare di esprimere attraverso le immagini cose tanto grandi e indicibili quali il carisma e la santità.

La via scelta in questo documentario è quella di tracciare un ritratto di Fernando Rielo attraverso le parole cariche d'amore dei suoi discepoli, di quegli uomini e di quelle donne che per primi, quando lo hanno incontrato, hanno lasciato tutto per seguirlo; coloro che, adesso che lui non c'è più, hanno la responsabilità di guidare l'Istituzione e di proseguire la sua opera.

Il film si apre il 29 di giugno, giorno dell'anniversario della Fondazione, avvenuta a Tenerife appunto il 29 giugno del 1959. Nella casa di Roma si riuniscono i superiori generali dell'ordine per celebrare l'evento, e durante la cena cominciano a parlare del loro Padre Fondatore, del fatto che è in "esilio" a New York da più di vent'anni, a causa non solo dei suoi gravi problemi di salute (ha subito più di trenta interventi chirurgici, non può più camminare, e le sue condizioni vanno peggiorando di giorno in giorno), ma soprattutto a causa di una assurda persecuzione della stessa Chiesa che lo ha voluto allontanare ed escludere dall'Istituzione da lui fondata. I suoi amici raccontano, con passione e partecipazione, il carisma di quest'uomo che ha cambiato le loro vite, e ripercorrono le tappe della storia della Fondazione, dall'iniziale, giovanile entusiasmo dei primi anni, in cui il movimento si propagò a macchia d'olio dall'isola di Tenerife al continente e da lì in tutto il mondo, al peso delle difficoltà incontrate prima che l'Istituzione venisse riconosciuta dal Vaticano – a condizione che Rielo non ne facesse parte - verso la fine degli anni Settanta.

In parallelo, vediamo trascorrere la solitudine di Fernando Rielo nella sua modesta casa di New York, nel Queens, accudito dai suoi giorno e notte, i momenti della sua giornata scandita dalle cure mediche e dalla ritualità delle sue passeggiate in auto per la città, la notte. E le sue poesie ci parlano di un'anima straordinaria e sofferente, toccata da Dio, di un dolore intrinsecamente legato alla gioia, di una concezione del mondo in cui bisogna "guardare la terra dal cielo e non il cielo dalla terra", per vivere all'altezza dei nostri sogni: di una rivoluzionaria concezione della santità che non è qualcosa di alieno dall'umano, ma che può, e deve, essere alla portata di tutti.